



Patrimonio

Come cambia La ricchezza familiare



La scheda

Investimenti in azioni
Un quinto rispetto a 15 anni fa

Gli italiani sono tornati a risparmiare molto (siamo al massimo storico di percentuale di reddito messa al riparo: 12,6% contro il 7,7% del 2003) e continuano a privilegiare il mattone come bene rifugio. Il patrimonio medio italiano è indicato a 270mila euro,

di cui il 63% è costituito dalle case. Nei dodici mesi precedenti l'indagine il 6,7% del campione ha investito in un'abitazione, ma solo il 3% lo ha fatto per acquistare o cambiare il primo immobile. I risparmiatori italiani, in una fase di incertezza e di instabilità

dei mercati, hanno privilegiato le obbligazioni (sono saliti dal 19,1% al 23,5%) mentre gli azionisti sono meno di un quinto di quanti investivano in Borsa nel 2003, anche se viene segnalato un progresso dell'interesse verso il risparmio gestito.

Addio ceto medio, anzi no Cresce la fascia di reddito da 1.500 a 3.000 al mese

Il rapporto. La sorpresa nell'indagine del Centro Einaudi sul risparmio. Nell'arco di tre anni la platea è passata dal 51 al 57 per cento delle famiglie

MARIA G. DELLA VECCHIA

Il ceto medio torna a irrobustirsi con l'ingresso (o il rientro) nella categoria di 1,3 milioni di famiglie nel corso del 2019. È uno dei dati principali contenuti nella IX Indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani del Centro Einaudi realizzata con Intesa Sanpaolo e Doxa sulla base di un questionario distribuito a 1.032 persone responsabili delle scelte finanziarie di famiglia.

L'Italia che progetta: le sfide dell'economia, il reddito e le decisioni di investimento è il titolo del Rapporto che fra i principali indicatori certifica una nuova espansione del ceto medio, la scelta su investimenti sicuri, il nuovo record di italiani proprietari di case, il nuovo sorpasso dei risparmiatori (52%) sui non risparmiatori (48%).

L'asset privilegiato

Il dato di maggior richiamo del rapporto curato da Giuseppe Russo è quello sulla classe media data da un 57,5% del campione che percepisce un reddito tra i 1.500 e i 3.000 euro al mese, a fronte al 51,7% di tre anni fa. Quasi sette punti in più che danno un segnale di come «negli ultimi tre anni - spiegano gli analisti - i bilanci delle famiglie hanno riacquisito parte della prosperità perduta durante la lunga crisi». In proposito il saldo fra chi ritiene sufficiente il pro-



Aumentano gli investimenti nel settore degli immobili

prio reddito sale nel 2019 al 69% degli intervistati, «massimo storico del decennio».

Un quadro che apre a un miglior ottimismo anche nei dati sugli investimenti, dove il mattone resta l'asset privilegiato mentre sul fronte finanziario si preferisce restare in zona di sicurezza.

Il 63% dei patrimoni è rappresentato da case, in un contesto in cui il campione dichiara una ricchezza finanziaria media di 101.000 euro (3,9 volte il reddito medio), mentre la ricchezza immobiliare tocca i 169.000 euro. In totale la ricchezza complessiva di ciascuno è di 270.000 euro, che però sale a 355.000 e 384.000 euro nel caso di laureati,

professionisti e imprenditori. Nei 12 mesi precedenti l'indagine il 6,7% del campione ha investito in case, due punti in meno rispetto al 20 e uno in più sul 2017, ma solo il 3% lo ha fatto per scopo abitativo: «gli altri acquisti - spiega il Rapporto - sono stati realizzati per ragioni collegate all'impiego ereditario o per avere un reddito aggiuntivo in vecchiaia».

Sugli altri investimenti, cresce (15,3% degli intervistati) il risparmio gestito con un livello di soddisfazione elevato.

Una sezione a parte dell'indagine misura la visione sul futuro sulla base di un campione di 1.073 individui, di cui 406 appartenenti al campione precedente.

Il focus va su coloro che sono rimasti attivi (23-65 anni) nel decennio successivo all'inizio della crisi e che nel periodo hanno fatto almeno un investimento in qualsiasi senso: immobiliare, economico, in istruzione o formazione e altro. In questo caso a guadagnarsi il titolo di «ottimisti» è stato quel 39% degli intervistati e quel 57% della fascia degli attivi che nel decennio hanno comunque messo in atto iniziative volte a migliorare il futuro.

Il test

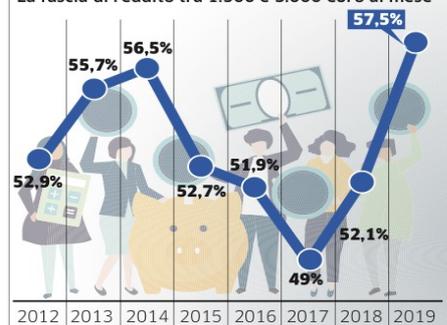
Nel test a risposte multiple, fra gli «ottimisti», il 51% nel corso degli anni ha ristrutturato casa, il 36,9% ha chiesto e ottenuto un aumento di stipendio, il 28,1% ha avuto più responsabilità sul lavoro, il 26,3% ha migliorato la propria situazione professionale, il 25,9% ha avuto figli, il 28,9% si è sposato, il 23,4% ha acquistato la prima casa, il 45% del campione ha avuto un miglioramento in almeno un aspetto del proprio lavoro negli ultimi 10 anni.

Gli ottimisti hanno avuto anche più coraggio nel fare impresa. «Qualunque sia il settore di appartenenza - spiega l'indagine - circa il 43% ha fatto l'investimento più rilevante in un'attività nata prima della crisi, mentre poco più di un terzo l'ha fondata da zero». Si tratta soprattutto di imprese individuali e nella quasi totalità dei casi il

Il ritorno del ceto medio

I redditi disponibili familiari

La fascia di reddito tra 1.500 e 3.000 euro al mese



La composizione nel 2019



Fonte: rapporto Centro Einaudi-Intesa Sanpaolo L'EGG - HUB



Il 63% dei patrimoni familiari è immobiliare



Cresce la quota di risparmio gestito con un livello alto di soddisfazione

loro mercato è italiano. Sono imprese finanziate in primo luogo con risparmi di famiglia (tre quarti dei casi), oppure (10,6%) da vendita di beni o da eredità, oppure (10,3%) da prestito bancario o da prestito di amici o famigliari (3,5%).

Spesso ha funzionato: nel 41% dei casi l'attività è cresciuta o ne ha generate altre e solo nel 10% dei casi si è ridotta o è stata chiusa. Il 79% degli investitori si dichiara soddisfatto di averlo fatto, mentre i proventi dell'attività coprono solo poco più della metà (53,7%) delle spese familiari. Fra chi ha scelto di migliorare il proprio futuro ripartendo da migliori competenze personali vediamo che poco meno di

«Meglio non farsi illusioni Non siamo fuori dalla crisi»

L'analisi

Il segretario della Uil Salvatore Monteduro «I dati sul lavoro sono ancora preoccupanti»

«Non illudiamoci, la crisi non è passata. A un 57,7% di lavoratori che percepiscono un reddito medio compreso tra i 1.500 e i 3.000 euro al mese fa fronte una popolazione di famiglie che faticano ad arri-

vare a fine mese, di sottoccupati e disoccupati che ci ricorda in quali grandi difficoltà si trovi ancora l'Italia. Serve attenzione nel leggere alcuni dati come fattori di ripresa».

Il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, che per il sindacato cura ed elabora mensilmente i dati sul mercato del lavoro, parte dalla situazione occupazionale e salariale sul Lario e la collega alla nuova recessione

in atto in Germania, primo riferimento per l'export locale, che a giugno su un anno ha perso il 5,2% della produzione. «Quando parliamo di livelli di reddito - osserva Monteduro - parliamo ovviamente di chi è inserito al lavoro. Certamente oggi l'inflazione è ferma, quindi chi ha un reddito non sta perdendo potere d'acquisto, senza dimenticare la spinta ad aumenti salariali che c'è stata in questi ultimi anni



Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario

in alcuni rinnovi contrattuali per salvaguardare il potere d'acquisto. Ma c'è una grande fetta di popolazione che non ha lavoro. In proposito i dati lariani per il 2018 ci dicono che sono aumentati i disoccupati e sono diminuiti gli occupati, con l'aggiunta che nel primo semestre del 2019 sono tornati a crescere i cassintegrati, persone che perdono potere d'acquisto. Molti vivono una situazione difficile dal punto di vista delle possibilità di reddito e spesa. Non illudiamoci sui dati di ripresa».

Per migliorare il potere d'acquisto e rilanciare i consumi agendo sulla fascia media i sindacati stanno chiedendo al Governo un taglio del cuneo fi-



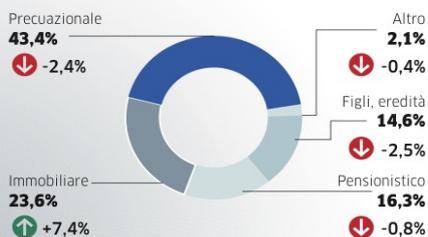
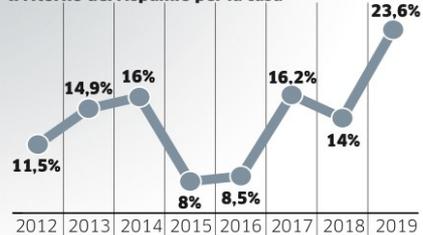
12,6%

**Quota di risparmio**

La percentuale di reddito risparmiata raggiunge quest'anno il massimo storico (12,6%), otto anni fa il dato era del 9%. In vetta alla classifica ci sono i risparmiatori del Nord-Est (63,8%), seguiti da quelli del Centro Italia (54,2%)

Le motivazioni del risparmio

Valori 2019 e variazioni rispetto al 2016

**Il ritorno del risparmio per la casa**

un quarto degli ottimisti ha iniziato almeno un corso di specializzazione dopo il 2009, il 7% ha scelto un corso post-laurea in Italia, il 6% in un corso universitario all'estero e il 2% ha ripreso gli studi universitari. C'è anche chi ha iniziato corsi di specializzazione (10,3%), di formazione linguistica (11,3%) o si è messo a studiare per una professione nuova (4,9%). Tutte iniziative finanziate quasi interamente (85%) da risparmi propri e, su tutti, sono le donne ad avere investito di più. Chi ha investito nel capitale umano ha dichiarato effetti positivi più sull'occupazione (43%) che sul reddito (6%) ma il saldo soddisfatti-in-

soddisfatti è fortemente posi-

tivo (91%). Tuttavia ad aver migliorato la propria situazione lavorativa sono stati soprattutto gli uomini rispetto alle donne, così come l'hanno migliorata le persone fra i 35 e i 54 anni di età e coloro che hanno un'istruzione universitaria.

«I dati - conclude il Rapporto - sembrano suggerire che l'ottimismo paga, o almeno ha pagato, e che i comportamenti proattivi nell'impiego del risparmio e del tempo sono la chiave che ha portato 4 famiglie su 10 a progredire più della media del campione, nonostante le sfide concrete cui il mondo economico, del lavoro e delle imprese, le ha sottoposte».

scale su redditi da lavoro dipendente e da pensione: «per noi - ricorda Monteduro - significa arrivare a redditi familiari sui 40.000 euro l'anno e agire su deduzioni e detrazioni. Ecco perché non siamo d'accordo sulla flat tax con una sola aliquota, cioè a una tassazione indifferenziata che non tiene conto dei carichi fami-

gliari». Monteduro richiama anche gli ultimi dati su avviamenti al lavoro e cessazioni in provincia di Lecco, con crescita di part time involontari e contratti a tempo determinato: «sono situazioni di persone che non possono contare su un sostegno economico stabile durante l'anno. A ciò aggiungo la preoccupazione per il quadro internazionale, che ha forti ricadute sull'Italia a iniziare dal rallentamento della Germania. Se la prima economia d'Europa si ferma le nostre imprese esportatrici sono trascinate nella situazione, perciò l'Italia dovrebbe darsi una politica economica di sostegno ai consumi interni».

M. Del.



«Lavoro e pensioni
La vera sfida
è la riduzione
del cuneo fiscale»

L'INTERVISTA GIUSEPPE RUSSO. Direttore del Centro Einaudi, dal 2011 cura l'Indagine su risparmio e scelte finanziarie degli italiani

CASA E CONTO CORRENTE UN POPOLO DI FORMICHE

ENRICO MARLETTA

Torna a crescere il ceto medio e i bilanci delle famiglie riacquistano parte della prosperità perduta negli anni della lunga crisi. È il dato più rilevante contenuto nella periodica Indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, di Intesa Sanpaolo e Centro Luigi Einaudi.

Si tratta di un elemento che vi ha sorpreso?

No, affatto - dice l'economista Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi e curatore dell'Indagine - un'evidenza che è apparsa negli anni progressivamente, il dato è chiaro se guardiamo i dati di quest'anno rispetto a quelli dell'anno scorso ma lo è ancora di più considerando i dati relativi agli ultimi quattro anni. La distribuzione dei redditi familiari è migliorata al centro e non è peggiorata in alto, nelle fasce di reddito medio alto. Si è invece contratto il numero delle famiglie a basso reddito. Il tutto ci fa dire che si è allargata la platea del cosiddetto ceto medio. Una conferma di questo trend arriva dal resto dal numero di domande accolte per percepire il reddito di cittadinanza, meno di un milione a livello nazionale a fronte di aspettative notevolmente superiori.

In sostanza ci scopriamo più ricchi di quello che percepiamo di essere...

Una quota di famiglie italiane negli ultimi anni ha migliorato la propria situazione reddituale. Questo può essere stato determinato da fattori diversi. C'è una relazione, mi pare chiara, con i dati relativi all'occupazione, per quanto i tassi di attività in Italia siano più bassi rispetto agli altri Paesi europei (esclusi Grecia e Portogallo), negli ultimi 4-5 anni in Italia sono stati creati alcuni milioni di posti di lavoro, magari non si tratta di posti che garantiscono contratto a tempo indeterminato e alti stipendi, in ogni caso si tratta di maggiore ricchezza. L'impressione generale è che lo scivolamento del ceto medio verso le fasce a reddito basso, fortissimo dopo la crisi, si sia almeno in parte riassorbito.

In termini assoluti di cosa stiamo parlando?

Diciamo che il numero di fami-



Giuseppe Russo, economista, direttore del Centro Einaudi

glie del cosiddetto ceto medio è aumentato di circa 1,2 milioni. Lì dove per ceto medio nelle nostre ricerche intendiamo le famiglie con una disponibilità di reddito mensile compresa tra 1.500 e 3.000 euro netti.

L'Indagine rappresenta gli italiani come un popolo di formiche. Il patrimonio delle famiglie su cosa si basa?

Per quanto riguarda la consistenza patrimoniale delle famiglie la prima voce continua sicuramente a essere la casa, la ricchezza mobiliare non raggiunge la metà del patrimonio complessivo. Non si tratta come è noto di un'anomalia, si tratta di una peculiarità italiana rispetto ad altri Paesi in cui la diffusione della proprietà immobiliare risulta più bassa. Teniamo conto del resto che quando si ragiona di differenziali reddituali ad esempio tra italiani e tedeschi, bisogna considerare che il 50% di questi ultimi paga l'affitto mentre gli italiani nell'87% dei casi non lo pagano, magari, questo sì, pagano un mutuo nella prospettiva però di diventare proprietari.

E per quanto riguarda gli investimenti?

La casa resta il principale bene di investimento delle famiglie anche se, prendendo in considerazione i dati dal 2007 a oggi, il risparmio mobiliare non è

andato male perché chi ha investito in strumenti finanziari ha avuto, nell'arco di questi dodici anni, un rendimento medio annuo del 3,5%. I numeri ci dicono che l'investimento in obbligazioni ha dato buoni risultati fatta eccezione per la finestra del 2011-2012 quando ci fu la grande crisi del debito sovrano, peraltro non solo italiano. Lo scenario è mutato negli ultimi 36 mesi da quando i tassi di rendimento delle attività finanziarie sono diventati modesti, i nostri titoli di Stato portano ancora un rendimento positivo quanto meno per le scadenze oltre i sette anni ma i titoli della maggior parte dei Paesi hanno rendimenti negativi il che significa che non si investe per guadagnare una cedola. Evidentemente non si tratta dell'habitat ideale per un risparmiatore.

E come si sono comportati gli italiani di fronte a questa situazione?

Nulla, hanno preferito tenere i soldi sul conto corrente. Gli investimenti delle famiglie si sono concentrati ai due poli opposti dello spettro, quelli totalmente illiquidi come le case e quelli all'opposto totalmente liquidi come il deposito dei risparmi sul conto corrente, una scelta che non produce rendimento ma non che non genera nemmeno rischi.

Una scelta che non indica particolare avvedutezza...

Una scelta di ripiego dovuta al fatto che in questo mercato finanziario bisogna affrontare rischi importanti per riuscire a ottenere rendimenti positivi. Ora il piccolo risparmiatore medio, generalmente poco interessato alla materia, si trova spesso a non sapere bene che pesci pigliare. Chi si è affidato

al risparmio gestito ne è rimasto mediamente soddisfatto. Tutti gli altri lasciano i soldi sul conto in attesa che passi questa fase oppure li investono in immobili. Quasi la metà delle famiglie campione che abbiamo analizzato ad esempio ha ristrutturato almeno un immobile negli ultimi dieci anni.

L'Indagine racconta anche di una ritrovata fiducia degli italiani...

Attenzione, rispetto alla situazione generale dell'economia la risposta è no, rispetto invece alla propria situazione economica, sì. In apparenza si può avere percezione di due dati in contraddizione. Ma non è così. Da una parte c'è il pessimismo sul contesto, dall'altra parte c'è la consapevolezza che in virtù di ciò che hanno fatto negli ultimi cinque anni, gli italiani hanno fiducia di raccogliere risultati positivi. Il bicchiere in sostanza è mezzo pieno ma solo per quanto riguarda la propria economia familiare, "risanata" negli anni duri magari attraverso piccoli investimenti, nuove attività, la rinuncia a spese voluttuarie.

Rispetto al contesto che avete rappresentato, quale poteva essere l'incidenza della flat tax?

Guardi, mi limito a un paio di osservazioni. La flat tax, perlomeno così com'è stata presentata, avrebbe dovuto interessare una platea di circa 10 milioni di italiani. Ora, io sono assolutamente favorevole agli interventi di alleggerimento fiscale sulle famiglie, sul lavoro e sulle imprese. La pressione fiscale in Italia è eccessiva ma vorrei che la finissimo con i regimi fiscali differenziati. Noi siamo un Paese in cui nel 1973 varammo l'Irpef con l'idea di fare un'imposta uguale per tutti e oggi facciamo una cucina diversa a seconda del profilo del contribuente. Il sistema va riformato ma, sostengo io, non in modo parziale. Bisognerebbe avere il coraggio di intervenire sull'Irpef iniziando per esempio a ridurre l'aliquota massima.

E le risorse per tagliare le tasse?

Beh evidentemente un intervento del genere deve accompagnarsi o a una riduzione della spesa, la famosa spending review che non è mai stata fatta, o ad altre forme di prelievo che devono essere considerate. Poi certo c'è sempre la possibilità di recuperare una parte dell'evasione.



«Lo scivolamento
dei redditi medi
verso il basso
si è arrestato»



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 26 AGOSTO 2019

Formazione

LA SCHEDE

Il progetto protagonista al Meeting di Rimini

Aslam protagonista anche quest'anno al Meeting di Rimini. La scuola ha allestito un proprio stand riservando ai visitatori diverse sorprese. A cominciare da apparecchi e oggetti che i giovani imparano a realizzare durante i corsi che la

scuola organizza: da quello per i manutentori di aeromobili, al frigorista, passando per mestieri del legno arredo. «Il nostro obiettivo - spiega il presidente della cooperativa, Angelo Candiani - è quello di offrire una formazione professionale di un livello tale che sia prima scelta nel percorso di crescita dei giovani e non un ripiego,

un piano magari di fronte a un fallimento». Le professioni sono state spiegate anche attraverso video dal personale della scuola e dagli studenti stessi, che hanno raccontato le loro esperienze scolastiche e lavorative. È stato inoltre possibile entrare nei laboratori tramite immersive visioni in 3D.



«Impari un mestiere e il lavoro ti cerca»

Il modello. Da vent'anni la cooperativa Aslam lavora sulla preparazione dei giovani in sinergia con le aziende. Quattro sedi, 500 ragazzi: l'eccellenza europea del laboratorio per i frigoristi e il nuovo corso sulla pelletteria

ENRICO MARLETTA

«Impara con noi un mestiere: il lavoro ti verrà a cercare». È uno slogan, certo, ma nel caso di Aslam - cooperativa sociale specializzata nella formazione professionale associata a Confcooperative Insubria - è anche una promessa mantenuta. Si perché i tassi di occupabilità dei diplomati (500 giovani nelle quattro sedi) sono tutti altissimi. In un caso limite - quello dei corsi nei settori di impiantistica termoidraulica e saldatura - è addirittura del 100% con gli studenti letteralmente contesi dalle aziende.

«L'industria manifatturiera ha tenuto in piedi il Paese negli ultimi anni e la formazione ha ruolo chiave per sostenere la competitività delle imprese - dice Angelo Candiani, presidente di Aslam - puntiamo sulla qualità, lavoriamo in stretta relazione con le aziende e soprattutto siamo convinti che dal lavoro possa passare un progetto educativo di valore. L'idea che la formazione professionale sia la strada dei ragazzi "difficili" è sbagliata in generale, tanto più da noi dove circa il 20% degli iscritti ha alle spalle una storia di fallimento scolastico». In altre parole, Aslam è una scelta, non un ripiego: «Dalla meccanica alla manutenzione aeronautica - dice Anna Montalbetti, responsabile comunicazione e marketing della cooperativa - i corsi proposti hanno sempre più successo, il numero di ragazzi che li frequentano è in costante aumento e la mission è quella di sempre ovvero operare affinché crescano le opportunità di dare un futuro professionale ai giovani e a garantire personale preparato alle aziende».

La prima necessità che



Un giovane studente del corso focalizzato sulla manutenzione degli aeromobili

Aslam ha intercettato, e per la quale è nata, è stata nel campo della meccanica, espressa dalle aziende del basso Varesotto, un distretto vivace che produce sia per il mercato interno sia per l'estero. Si sono poi rilevati bisogni nel campo della termoidraulica, così come nella saldatura, dove oggi la cooperativa vanta l'unica scuola in Lombardia.

Successivamente, il distretto aeroportuale di Malpensa ha fatto emergere la crescente richiesta di personale specializzato nel campo della manutenzione degli aeromobili e della logistica. La sede di Case Nuove di Somma Lombardo, a due passi dall'aeroporto, è sorta appun-

to per dare vita a corsi che potessero preparare i ragazzi a tali professioni, la cui esigenza cresce di pari passo con l'incremento delle attività che si registra costantemente a Malpensa.

I nuovi traguardi riguardano la formazione di frigoristi e pelletterieri. Nel primo caso il progetto, che si è concretizzato a Magenta, raccoglie una richiesta di Assofrigoristi preoccupata di fornire alle aziende, che esportano apparecchi per il freddo in tutto il mondo, quel personale che negli ultimi anni, sempre di più, faticavano a trovare. È nato così il Training Center Frigoristi, il primo laboratorio del freddo in Italia a disposizione di una scuola profes-

sionale per la formazione dei futuri "esperti" frigoristi, l'unico in Europa dotato di macchine che funzionano con la tecnologia a CO2 transcritico.

Recentissima l'iniziativa nel campo della pelletteria. Anche in questo caso un percorso costruito in sinergia con il sistema produttivo, in particolare un gruppo di aziende comasche, varesotte e milanesi che producono le più importanti griffe della moda. «Lavorare la pelle per dare vita a borse, cinture e tanti altri splendidi oggetti è affascinante - spiega Montalbetti e tale fascino va trasmesso ai molti giovani che ignorano questo promettente sbocco professionale».

I profili più richiesti



L'attività in laboratorio

Inserimento nelle imprese Per i saldatori è del 100%

La parola chiave è "mismatch", ovvero la mancanza di allineamento tra domanda e offerta di lavoro. Un gap che pesa, non poco, anche in provincia di Como dove, in occasione dell'ultima indagine congiunturale svolta dalla Camera di commercio, un'azienda su tre ha manifestato difficoltà a reperire profili con le competenze adatte alle proprie necessità. Il tema è quello "dell'ultimo miglio", dell'accompagnamento formativo dalla scuola al lavoro quando le competenze richieste non coincidono con quelle offerte dai ragazzi. Secondo una ricerca Ocse su diciannove economie avanzate prese in esame, il nostro Paese risulta essere quello in cui le competenze sono meno allineate con le esigenze delle imprese, ben lontano dalla buona sintonia presente non solo negli Usa,

ma, tra gli altri, anche in Francia, Regno Unito, Olanda e Germania. La stessa Ocse ha calcolato che, qualora l'Italia riuscisse a correggere il suo skills mismatch, potrebbe ottenere il 10 per cento in più di produttività.

Il mismatch non riguarda solo le professionalità Ict ma coinvolge anche figure più tradizionali che spesso il sistema scolastico non riesce a formare. In Lombardia ad esempio, in base a una ricerca di Gi Group, mancano ai software engineer, sviluppatori web, programmatori Pk ed hardware e firmware engineer, ma anche progettisti meccanici, manutentori elettromeccanici e saldatori. In un contesto di questo genere i numeri di Aslam appaiono particolarmente significativi: 82% di inserimento al lavoro per il settore lavorazione macchine utensili e vendite; 96% per manutenzione di aeromobili e logistica dei trasporti; 100% per il settore impiantistica termoidraulica e saldatura; 78% per la filiera del legno-arredo. Aslam propone corsi di formazione professionale per i giovani dopo la terza media, che possono raggiungere la qualifica o il diploma anche tramite il metodo dell'alternanza scuola-lavoro o dei contratti di apprendistato di primo livello, formule rivelatesi vincenti per tutti quei ragazzi che amano più "muovere le mani" che stare tante ore dietro al banco di scuola e per apprendere più velocemente il mestiere. Poi c'è posto anche gli studenti che durante le scuole superiori intendono cambiare percorso e per coloro che non hanno assolto l'obbligo scolastico, grazie ai corsi realizzati appositamente per combattere la dispersione scolastica.

Dal marketing alla prototipazione Gli Its nell'arredo

Accanto ai percorsi classici della formazione professionale (tre anni più un quarto facoltativo), Aslam è protagonista e partner di due Fondazioni Its - Istituti Tecnici Superiori: la Fondazione Istituto Tecnico Superiore per la Filiera dei Trasporti e della Logistica Intermodale e la Fondazione Istituto Tecnico

Superiore per lo Sviluppo del Sistema Casa nel Made in Italy Rosario Messina che ha sede a Lentate sul Seveso al polo formativo del legno-arredo.

Istituiti a partire dal 2010, gli Its rappresentano un'opportunità per i giovani che vogliono formarsi all'interno delle aree tecnologiche definite prioritarie dalla Comunità Euro-



Alcuni studenti del polo di Lentate dedicato al legno-arredo

pea perché strategiche per il mercato del lavoro. I corsi rivolgono a giovani in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore; previste 1800 ore di cui almeno il 30% di tirocinio formativo in azienda.

Tre in particolare i percorsi presenti a Lentate. Quello per diventare tecnico superiore per il prodotto, il marketing e l'internazionalizzazione nel settore legno-arredo prepara ad opportunità di impiego nella direzione commerciale per lo sviluppo dei mercati internazionali. Il secondo percorso forma tecnici superiori per la progettazione e l'industrializzazione nel settore legno-arredo. Una figura che opera per la realizzazione di nuovi prodotti

di design, applicando tecnologie e strumenti innovativi coerenti con i processi produttivi introdotti grazie a Industria 4.0. Una figura che trasforma la proposta progettuale in progetto esecutivo occupandosi anche di ricercare materiali e sistemi avanzati e intelligenti. Infine il percorso (in questo caso Ifts) per formare tecnici per la progettazione e la prototipazione 4.0, figure professionali in grado di coniugare le caratteristiche della produzione artigianale con l'innovazione tecnologica introdotta da Industria 4.0 grazie allo sviluppo di specifici moduli formativi inerenti la progettazione, la prototipazione, la produzione e la sostenibilità ambientale.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

GALLARATE MALPENSA

MALPENSA - Una lieve scarica elettrica è stata sufficiente per far scattare l'allarme all'aeroporto ieri pomeriggio verso le 14.30. Una donna di 43 anni è finita al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate ed è stata tenuta in osserva-

Dall'aeroporto all'ospedale

zione per qualche ora. Di certo la macchina dei soccorsi è stata immediatamente allertata. Prima di tutto la 43enne è stata portata all'infermeria dello scalo della Brughiera quando i

soccorritori del 118 sono arrivati con l'ambulanza l'hanno caricata e portata per precauzione e per farla visitare dai medici al Sant'Antonio Abate. Ieri sera prima delle 20 una

donna di 59 anni ha poi messo male un piede ed è caduta da una delle scale. Fortunatamente non ha riportato lesioni gravi, ma è comunque stata trasportata al pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenzia è chiusa, addio vacanza

SORPRESA D'AGOSTO Centinaia di clienti beffati: «Rivolgetevi al fondo garanzia»

GALLARATE - Centinaia di clienti che si sono ritrovati costretti a rinunciare alla loro vacanza, oppure a riorganizzarla da capo. Centinaia di persone (forse migliaia) pronte a partire e che invece nei prossimi giorni sfiliranno nelle caserme dei carabinieri per presentare una denuncia. A ieri, l'unica cosa certa è che l'agenzia di viaggi Mondo Vacanze Snc di Lentate sul Seveso è chiusa. Sabato chi doveva ritirare i biglietti aerei per partire ha trovato la saracinesca abbassata. Addio caparra (di solito fra il 20 e il 30 per cento del costo del pacchetto), in qualche caso addio anche al saldo che già era stato pagato. Tre le agenzie di Mondo Vacanze improvvisamente irraggiungibili: una a Somma Lombardo nel centro commerciale il Gigante, una al Carrefour di Gallarate e la terza a Lecco. Facile intuire che tra i danneggiati ci siano tanti clienti della zona.

La testimonianza

I clienti hanno contattato direttamente i tour operator



Brutta sorpresa per centinaia di persone che stavano per partire per le vacanze

per capire che fare. Racconta una residente a Somma Lombardo: «Contattando il tour operator siamo riusciti a risolvere la situazione. Hanno capito quello che sta accadendo e ci hanno scontato il volo». In sostanza, chi vuole partire deve acquistare un altro pacchetto viaggio, mentre quello già pagato sarà rim-

borsato tra circa 90 giorni. Vista la situazione, il tour operator ha avvisato i clienti che avevano prenotato e saldato. Continua la donna: «Mia figlia giovedì aveva telefonato all'agenzia di Somma chiedendo i biglietti aerei per la Tunisia che non le erano ancora stati consegnati. L'impiegata le ha detto di presentarsi sa-

brato, ma sabato sulla saracinesca abbassata ha trovato il cartello che annunciava la sorpresa».

Fondo di garanzia

Poche righe attaccate alla vetrina dell'ufficio di Gallarate per annunciare che la vacanza era andata in fumo: «A causa di mancanza di disponibilità finanziaria

- recita la nota - ci vediamo costretti ad avvalerci del Fondo di garanzia per i clienti che hanno prenotato alle nostre agenzie». Stessa scena a Somma Lombardo, dove tra i clienti è partito un tam tam di messaggi e telefonate. Nessuna risposta, nessun dipendente a disposizione. Da qui la decisione di saltare l'agenzia che ormai era diventata un fantasma e di rivolgersi direttamente ai tour operator per cercare una soluzione. Qualcuno ci è riuscito, molti continueranno a provare oggi. Certo, c'è il fondo: l'unica informazione data ai clienti permetterà loro di mettersi in contatto con il fondo di garanzia viaggi, in modo da recuperare le somme spese e nel caso organizzare il rientro in Italia. Ieri ogni tentativo di contattare Mondo Vacanze sia sulle linee fisse che su quelle mobili è stato vano: il telefono suonava libero, ma nessuno evidentemente voleva o poteva dare spiegazioni sull'accaduto.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA DICE LA LEGGE

Ecco quello che bisogna fare per riavere i soldi dei biglietti

GALLARATE - In caso di fallimento o di insolvenza dell'organizzatore o dell'intermediario, il fondo garanzia viaggi provvede a rimborsare il prezzo versato per l'acquisto del pacchetto turistico e per il rientro immediato del turista. Il fondo interviene esclusivamente quando un pacchetto turistico, acquistato sul territorio nazionale da un organizzatore (tour operator) o intermediario legalmente operante ai sensi della vigente legislazione nazionale e regionale, non viene fruito in tutto o in parte a causa del fallimento o dell'insolvenza del tour operator o dell'intermediario a condizione che questi siano aderenti al fondo garanzia viaggi. Ecco come funziona: bisogna prestare attenzione al certificato di garanzia rilasciato dal fondo. Questo è l'unico documento attestante il diritto al rimborso. Nel certificato di garanzia sono riportate le generalità del titolare del pacchetto e degli altri componenti del viaggio. Viene indicata inoltre la data di partenza, di rientro, la destinazione finale del viaggio e l'importo complessivamente pagato. Tale importo corrisponde alla somma che potrà essere oggetto di rimborso. L'istanza di rimborso al fondo non è soggetta ad alcun termine di decadenza, fatta salva comunque la prescrizione del diritto al rimborso. Ogni istanza deve riferirsi ad un solo contratto di acquisto di pacchetto turistico. La domanda di rimborso deve essere spedita mediante raccomandata raccomandata con ricevuta di ritorno alla sede del fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO LEGNANO

SARONNO - Vandali in azione nella notte alle porte di Saronno: fra sabato e domenica qualcuno ha preso di mira l'edicola sacra con l'immagine della Madonna del Rosario che si trova nella confinante Ceriano Laghetto, nella zona centra-

Vernice sulla Madonna del Rosario

le di via Laghetto. Il dipinto è stato completamente imbrattato con la vernice spray di colore rosso. A scoprire l'accaduto sono stati, ieri mattina, i passanti che hanno subito av-

visato le autorità comunali: da parte dell'amministrazione civica cerianese è già giunta la decisione di fare realizzare un nuovo affresco, se quello preso di mira dovesse rivelarsi ir-

recuperabile anche a fronte di un eventuale intervento restaurativo. E d'altra parte la vernice l'ha coperto per buona parte, causando danni ai quali non sarà semplice porre rimedio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parma Casseforti, è fallimento

DOCCIA FREDDA I sindacati speravano nella ripresa a settembre: 35 senza lavoro

SARONNO - La notizia è rimbalzata da Monza a Saronno: nei giorni scorsi il tribunale della città brianzola ha pubblicato la sentenza di fallimento della "Parma Casseforti", per un secolo e mezzo una delle eccellenze dell'industria saronnese, e nota in tutto il mondo. La pubblicazione della sentenza è stata effettuata lo scorso 21 agosto, a Monza per via dell'attuale sede operativa dell'azienda che è appunto in territorio solare; mentre quella legale è ancora formalmente a Saronno.

In realtà l'azienda era chiusa da inizio agosto ed i 35 residui dipendenti (una volta erano centinaia) erano stati posti in cassa integrazione straordinaria per la cessazione dell'attività. Intanto il tribunale ha fissato al prossimo 17 dicembre un ulteriore appuntamento, per la "composizione dello stato passivo": in pratica, i creditori dovranno presentarsi in tribunale e avanzare le loro richieste. Per farlo, hanno tempo fino a un me-



La nuova sede dello stabilimento Parma Antonio & Figli Spa (Bite)

se prima dell'udienza per contattare il curatore che sarà indicato dal giudice. A seguire la vicenda il sindacalista Valentino Ceriani della Fim Cisl: «Si sapeva delle difficoltà della società - afferma -, quello della "Parma" è stato un lungo declino. Era previsto un lungo periodo di chiusura estivo ma si spe-

rava di riuscire a proseguire». Ora la speranza è che dopo l'estate si trovi qualcuno disposto a far ripartire, sotto altra forma societaria, l'attività della Parma recuperando almeno parte degli addetti, quasi tutti tecnici specializzati. La circostanza non impossibile, considerando che co-

munque qualche ordinativo a cui fare fronte ancora ci sarebbe. D'altra parte questa è anche la speranza del tribunale, che così riuscirebbe a salvare il salvabile tutelando al tempo stesso i creditori con un affitto o con la cessione del ramo d'azienda. La storia della "Parma Antonio & figli" si chiude

denque dopo quasi centocinquanta anni: la fondazione da parte dell'allora appena sedicenne Antonio Parma era avvenuta nel 1870 e per tanto tempo era stata una storia di grande successo, per molto tempo la fabbrica aveva occupato una vasta area fra via Marconi e via Piave, lo stabilimento abbandonato era poi diventato rifugio di disperati e balfordi ed era stato infine demolito.

L'azienda dal 2010 si era trasferita in un nuovo plesso, più moderno, situato a pochi metri dal confine saronnese ma in territorio di Solaro, lungo la Saronno-Monza. Le cassaforti della Parma, oltre che ad uso privato (negli anni Settanta avevano ottenuto grande successo la cassaforte Parmula e l'armadio blindato Parmadio, dei quali erano state vendute più di 15mila esemplari), sono strutture spesso imponenti, a protezione dei caveau degli istituti di credito.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMARCORD

La lunga serie delle aziende che hanno fatto la nostra storia

SARONNO - (ro.ban.) L'ultima della serie: la chiusura della "Parma Antonio & figli" rappresenta un ulteriore atto del declino industriale, ma con qualche eccezione importante, della città di Saronno, dove l'industria era fiorita a fine ottocento grazie al collegamento ferroviario diretto con Milano. Il progetto fu presentato nel 1874; l'anno dopo nacque la Società anonima delle Ferrovie Saronno-Milano e Milano-Erba; l'inaugurazione avvenne il 22 marzo 1879.

Fu il boom dell'industria locale. Ecco la Parma casseforti, ma anche tante altre aziende importanti: la tessile De Angeli Frua, la Gianetti (ruote per veicoli), l'Isotta Fraschini (motori), il celebre biscottificio Lazzaroni degli amaretti, la Lux con le sue penne (che esiste ancora); ma anche la Cernsa, che costruiva automobili innovative ma anche (non tutti lo sanno) aeroplani. La pista di atterraggio era nella zona che oggi si trova a due passi dalla stazione centrale. Cosa rimane di tutto ciò ai giorni nostri? Molti reperti, macchinari ed anche prodotti finali, sono stati raccolti ed esposti al Mils, il Museo dell'industria e del lavoro saronnese di via Don Grifanti, dove tra l'altro si possono vedere la custodia blindata della Parma che dal 1881 protegge l'altare di Sant' Ambrogio a Milano. In mostra c'è anche il primo televisore "girevole" costruito dall'allora Fimi-Phonola di via Banfi, ed esposto anche al museo Moma di New York.

© RIPRODUZIONE RISERVATA